

GIORNALE DI BRESCIA

Martedì 24 settembre 2002

Secondo il parlamentare bresciano della Margherita la Bossi-Fini sulla regolarizzazione rischia di tradursi in un fallimento

Badanti, famiglie in difficoltà

L'on. Emilio Del Bono: «Costi troppo alti, serve la deducibilità dei contributi»

Daniela Zorat

A Brescia e in provincia sono stati ritirati 24.000 kit per la regolarizzazione di colf e badanti, ma quanti saranno effettivamente quelli che i cittadini restituiranno alle Poste entro il prossimo 10 novembre? Le famiglie bresciane stanno davvero pensando di regolarizzare le numerosissime assistenti alla persona provenienti dai Paesi dell'Est che da anni vivono e lavorano in città e nei comuni del territorio, o i costi e gli oneri della procedura rischiano di scoraggiare i più a continuare l'iter burocratico ideato dal Governo? Sono solo alcune delle perplessità espresse dal parlamentare della Margherita Emilio Del Bono. Dalla rete dei patronati, dei sindacati e delle associazioni che si stanno occupando della procedura infatti arriva un allarme: le famiglie nel venire a conoscenza dei costi e degli oneri che la regolarizzazione comporta, stanno infatti maturando l'idea di non compiere alcun passo in questa direzione. «La legge Bossi Fini - ha dichiarato il deputato bresciano - rischia di frenare la regolarizzazione per la complessità delle procedure, per gli oneri e gli obblighi dei datori di lavoro e per i costi che graveranno sulle famiglie. Far emergere dal nero queste lavoratrici - ha continuato - significa infatti dover applicare contratti e versare contributi». Spese che alcune famiglie però non si possono permettere. Così come sostiene la Cisl di Brescia, anche l'on. Del Bono ritiene che si debba rendere conveniente la regolarizzazione affinché non si trasformi in un enorme fallimento. Da qui l'importanza di provvedere con delle agevolazioni che potrebbero essere inserite con alcuni emendamenti alla Legge finanziaria, come ad esempio la deducibilità dei contributi previdenziali assistenziali. «Chiarire che anche per colf e badanti si applica il Dpr 917/86 che permette la deducibilità di questi contributi per gli addetti ai servizi domestici e all'assistenza personale e familiare sino a 1.549,37 euro, ed innalzare la soglia almeno al doppio. Permettere inoltre - ha continuato il parlamentare bresciano della Margherita - la deducibilità anche dei tre mesi di contributi pregressi previsti per la regolarizzazione, che sono pari a 700 euro». Tra le altre proposte vi sono quella di applicare le norme sul credito d'imposta anche per colf e badanti, e di prevedere contributi economici diretti per le famiglie a basso reddito stabilito secondo i criteri Isee, così come sta pensando di fare il Comune di Venezia. Emendamenti sui quali Del Bono attende un segnale anche da parte dei parlamentari bresciani della maggioranza. «Tra poco meno di due mesi ci possiamo trovare di fronte o ad una conclusione positiva della questione, o ad un enorme fallimento - ha specificato ancora Emilio Del Bono -. Se così fosse potremmo assistere ad espulsioni di massa, di migliaia di persone, senza che Brescia abbia un centro di permanenza temporanea». Ed è proprio sulla creazione di questo centro, che non va inteso come «un centro di accoglienza, ma che è una struttura vigilata dalle forze dell'ordine», che Del Bono è tornato a ribadire l'importanza: «Sarà una struttura che diventerà obbligatoria per l'applicazione delle leggi sull'immigrazione. Posto che la scelta del Governo è stata quella di una sanatoria, perché questo è di fatto la regolarizzazione di colf e badanti - ha concluso il deputato bresciano -, riteniamo che per governare un fenomeno come quello dell'immigrazione occorra un grande patto istituzionale e politico, senza speculazioni di parte. Per questo le nostre non sono solo critiche ma proposte serie e fattibili».